

# «La tassa sulla plastica? Ci danneggerà»

Gardini, manager di Italtapak, nella sua azienda produce buste: «Siamo orientati verso il compostabile, ma il processo è lento»

## Marco Gardini, 53 anni, amministratore delegato di Italtapak, che storia ha la sua azienda?

«Siamo nati nel 1974, abbiamo 25 dipendenti. Facciamo buste per i negozi, altre che vengono utilizzate come carta regalo oppure nel settore dolciario e nell'abbigliamento».

## Inquadra l'attività dell'impresa forlivese, associata a Con-fartigianato, che effetto potrebbe avere per la vostra attività la plastic tax?

«La premessa è che ci stiamo già preparando per andare verso l'utilizzo della carta e di plastiche compostabili. Detto questo, la materia prima, cioè il polipropilene, ci costa 1,40-1,50 euro al chilogrammo. Con l'introduzione della plastic tax, ci verrebbe a costare circa un euro in più, 2,40-2,50 euro al chilo. Non parliamo di pochi centesimi».

## Questo che effetto avrebbe sul consumatore finale?

«Evidentemente, non potendo coprire noi per intero questo euro in più dovuto alla tassa, dovremmo scaricarlo sul cliente. Nel nostro caso i clienti sono altre aziende e grossisti».

## Che poi recupererebbero i costi sul consumatore finale. Non sarebbe meglio puntare a un maggiore smaltimento corretto della plastica?

«Sì, certamente. Altro elemento da tenere in considerazione è che noi versiamo una quota al Conai, il consorzio nazionale imballaggi (con questi fondi Conai interviene a sostegno delle attività di raccolta differenziata e di riciclo dei rifiuti di imballaggi, ndr). Conai a sua volta gira una quota ai Comuni. Con la nuova tassa dovremo diminuire il nostro contributo al consorzio, che farà lo stesso verso le amministrazioni».

## La plastica è diventata la causa di tutti i mali?

«Di base non sono contrario a

questa battaglia contro la plastica. Il problema è che come spesso avviene in Italia sembra che a fare le leggi siano persone che non conoscono le realtà aziendali. Provvedimenti del genere andrebbero fatti ma a cifre diverse, non con un aumento di un euro al chilo a carico dell'impresa. Leggevo poi che si pensa di recuperare dalla nuova tassazione circa 3 miliardi di euro, un milione e passa dei quali dalla sola plastica. Mi pare ci sia una sproporzione. Comunque è giusto puntare su un riciclo corretto della plastica, senza demonizzarla. Della carta si parla invece unicamente in termini positivi».

## Si spieghi.

«Basterebbe pensare che dobbiamo abbattere alberi per produrre la carta...».

## Teme che l'introduzione della tassa sulla plastica avrà insomma forti contraccolpi nel settore?

«Effetti ci saranno. Il settore oscilla tra l'essere statico e il calo. Noi stessi abbiamo vissuto un periodo non semplice negli anni della crisi, riducendo i dipendenti. I consumi si sono attestati verso il basso e così oggi, si tende ad assumere un dipendente in meno piuttosto che uno in più».

## Prima parlava di una vostra attività di conversione verso altri materiali.

«Sì. Il processo è in corso ma non è semplice. Per quanto riguarda la plastica biocompostabile abbiamo riscontrato difficoltà di approvvigionamento del prodotto. Dato che poi tutte le aziende si stanno spostando in quella direzione, si verificano ritardi nelle consegne. Un altro problema riguarda i prodotti alimentari, che con questa plastica bio non sarebbero più protetti - in termini di deperibilità - come prima».

**Luca Bertaccini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, uno stabilimento che lavora la plastica. A destra Marco Gardini

